

Gazzetta del Sud 17 Novembre 2007

Loiero conferma: aiutai Franco alle regionali”

Più che una testimonianza è stata una lunga intervista di carattere politico con risposte adeguate e competenti e con riferimenti all'epoca prima e dopo l'omicidio del vice presidente del Consiglio regionale Franco Fortugno. La 27.ma udienza del processo che si celebra in Assise a Locri ha visto assoluto protagonista, anzi mattatore, il governatore della Calabria, on. Agazio Loiero, sul banco dei testimoni per quattro ore circa. Poco prima vi era passato per una testimonianza-lampo, il segretario nazionale del Pri, on. Francesco Nucara, che ha dato spiegazioni in merito a dichiarazioni fatte in un'intervista alla "Stampa", smentita il giorno dopo senza replica del giornalista. La Corte si è riservata di decidere su una richiesta della difesa riguardante la testimonianza dell'autore dell'articolo, Augusto Minzolini.

L'on. Loiero, invece, sia in risposta ai due pm, Mario Andrigo e Marco Colamonici sia durante la fase del controesame agli avvocati della difesa Antonio Managò (per conto di Alessandro e Giuseppe Marcianò, Menotti Ferrari (i Marcianò), Rosario Scarfò (Salvatore Ritorto) ed Eugenio Minniti (Domenico Audino) ha disegnato gli scenari politici nella regione, in particolare nella provincia di Reggio, esprimendo con estrema chiarezza la sua posizione sul ruolo di Franco Fortugno, sulla candidatura di Domenico Crea, sulle manovre all'interno della Margherita, sui suoi conflitti locali e nazionali con lo stesso partito tanto che lo hanno portato a fondare il Pdm, sull'entrata in politica della vedova, l'on. Maria Grazia Laganà.

L'avvocato di parte civile Sergio Laganà è riuscito ad arginare, e quindi a bloccare, qualche tentativo da parte dei suoi colleghi della difesa che chiedevano di approfondire quali fossero le intenzioni politiche della stessa vedova. L'altro avvocato di parte civile (per conto della Regione) Fabio Cutrupi è intervenuto per rendere improponibili alcune domande sull'on. Loiero «troppo personali». La presidente della Corte, la dottoressa Olga Tarzia (a latere Angelo Ambrosio), ha gestito l'udienza con estremo equilibrio. L'on. Loiero non ha avuto alcun problema a rievocare una vicenda giudiziaria personale degli anni Novanta che lo ha visto uscire pulito, tanto che lo stesso pm Roberto Pennisi chiese il suo proscioglimento.

L'arte della politica e soprattutto l'arte della politica in Calabria terreno più difficile che mai. Un'arte fatta di “pretesti”, di “messe in scena”, di “tesseramenti gonfiati”, di “manovre per giungere all'obiettivo delle elezioni”. Il governatore ha conosciuto Franco Fortugno non più di cinque-sei anni fa. “Ho capito che era un uomo mite, molto impegnato nel partito, aveva la capacità di piacere alla gente. Ma la dote politica è un'altra cosa”. In effetti l'on. Loiero riteneva (e lo ha confermato in aula) più capace la moglie, l'on. Maria Grazia Laganà «perché proviene da una famiglia che ha sempre fatto politica. Come si dice: Maria Grazia era impastata nella politica”.

I rapporti tra Loiero e Franco furono subito diretti. «Mi sostenne all'epoca delle primarie, da quando ci siamo conosciuti é stato sempre vicino alle mie battaglie politiche”. Immane la relazione con la candidatura di Crea: «Franco ed io l'abbiamo subita. Lui e la moglie in un breve incontro che abbiamo avuto, mi pare, nella sede del Consiglio regionale, mi dissero che

Crea era chiacchierato e che aveva un procedimento giudiziario. Sapevo che la Margherita calabrese, in particolare Nicodemo Oliverio e Luigi Meduri lo volevano "perché aveva 14 mila voti" dissero. Ricordo che alla Camera chiesi sue notizie a Marco Minniti, che faceva parte dell'Antimafia. Mi rispose che da quanto era di sua conoscenza, Crea non aveva problemi giudiziari».

L'on. Loiero poi rivela una sua sensazione: «Anche se sono sempre stato contrario alla candidatura di Crea, mi sono fatto l'opinione che quello di Franco era un pretesto perché lo temeva dal punto di vista elettorale. Si sapeva che alla Margherita non potevano andar più di due seggi. C'era già un candidato forte: Demetrio Naccari Carlizzi. Crea avrebbe potuto turbare gli equilibri. Nell'ultima settimana prima delle elezioni, Franco mi venne a trovare a Catanzaro. Mi chiese un aiuto elettorale perché era convinto di essere dietro a Naccari e Crea. Di solito il candidato presidente sta al di sopra delle parti, ma ho deciso di fare uno strappo ed ho impegnato i miei amici, in particolare Aldo Chiefari di Roccella, Pino Gentile di Reggio e Mimmo Dato di Bagnara i quali hanno sostenuto Franco. Ad occhio e croce, il mio sostegno gli ha procurato un migliaio di voti, che sono stati decisivi per farlo salire e per farlo diventare primo».

Fortugno voleva l'assessorato alla Sanità? Più sincero che mai il governatore: «Io avevo sentito di questa sua aspirazione, ma lui non mi ha chiesto mai nulla. Quando ho varato la Giunta, è rimasto male. Ma io credo di averlo già ripagato abbastanza dandogli una mano a diventare consigliere. Abbiamo pensato di dargli la vice presidenza del Consiglio».

Ma perché in campagna elettorale Fortugno e il suo seguito lasciavano intendere che lo stesso sarebbe stato assessore alla Sanità? Loiero: «Non solo lui ma quasi tutti i candidati si accreditano di fare l'assessore perché questa strategia porta voti». Ma è giusto tutto questo? Ancora il governatore: «Nella nostra regione quasi tutti i partiti fanno promesse in campagna elettorale: è la verità».

Candidatura Crea: «In Calabria - ha detto Loiero - l'hanno voluta Meduri e Oliverio ed è stata decisa, soprattutto a Roma. Crea era passato nel Centrosinistra con Democrazia Europea di Sergio D'Antoni. Io ho incontrato Crea nella saletta dell'Aeroporto di Lamezia, quando mi recai a salutare Marini e D'Antoni che erano venuti in Calabria per un convegno. Erano presenti pure Oliverio e Meduri. Crea mi chiese: "Quali sono i metodi che adoterai per il varo della Giunta? Sceglierai il prima degli eletti?". Risposi che le mie valutazioni riguardavano innanzitutto la competenza e il primo posto per me non aveva alcuna importanza. Ricordo che Crea rivolto a Marini e D'Antoni disse: "Vedete come Loiero non mi vuole assessore!". Io comunque chiusi lì il discorso. Forse gli avevano fatto qualche promessa per invogliarlo a passare con la Margherita».

Si è parlato tanto di sanità. Loiero ha sostenuto che Fortugno non gli aveva mai parlato di battaglie fatte, a livello di interrogazioni e di denunce, sull'Asl di Locri. «L'ho saputo dopo la sua morte», ha detto. Perché ha nominato assessore Doris Lo Moro che non aveva una competenza specifica? «La sanità in Calabria - ha aggiunto - è una prateria dove tutti possono entrare. Ho pensato di scegliere, almeno nella fase iniziale, una persona trasparente, un magistrato, ex sindaco di Lamezia, per avviare un progetto di risanamento e di moralizzazione. Doris era osteggiato proprio dal suo partito, dai Ds, tranne che da Marco

Minniti. Lei non voleva questa delega, mi ha chiesto quella delle Attività produttive. Io mi sono imposto chiedendo pure il supporto di Violante, al quale Doris è politicamente vicina. Alla fine accettò».

I Ds, invece, hanno voluto in Giunta a tutti i costi Sandro Principe. «La Margherita - ha dichiarato - ha così perso un posto in Giunta. Accettai questa soluzione con piacere, visto lo spessore politico di Sandro, tra l'altro colpito dalla ben nota tragedia».

Loiero ha spiegato perché alle ultime elezioni politiche ha fondato il Pdm, in rotta con Marini e Rutelli che gli hanno negato al Parlamento un posto per un suo amico. «Ho fatto la lista con l'Adicons per dimostrare la mia forza elettorale. Abbiamo eletto un senatore (Pietro Fuda), ottenendo 50 mila Voti come lista. Il Centrosinistra ha vinto con meno di 25 mila, quindi siamo stati decisivi per il successo di Prodi e dell'intera Unione».

Come mai qualche giorno dopo la morte di Fortugno, Loiero dichiarò «è un segnale contro di me»? La risposta: «All'epoca, subito dopo l'evento tragico pensai una cosa del genere. Franco era mio amico, lo avevo sostenuto, è stato ucciso in occasione della primarie... Poi le indagini presero un'altra piega, il delitto sarebbe maturato per circostanze legate al territorio... per fare posto ad un altro. Almeno questo ho letto sui giornali».

Infine qualche battuta dell'on. Loiero sul congresso provinciale della Margherita vinto da Fortugno su Naccari («Demetrio parlava di tesseramento gonfiato») e sullo statuto regionale: «per me è incostituzionale perché prevede solo due assessori esterni. E questo limita le scelte del governatore che ha potere di nominare e di sostituire l'Esecutivo. All'epoca della formazione della Giunta, sono stato tentato di forzare questa norma. Ho chiesto lumi anche a Violante, che mi disse: "Hai ragione, ma non farlo". E lo ascoltai».

Tonio Licordari

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS